

spedizione con prontezza ed ottimo successo, volava coll'armata sua vittoriosa a Laon, ed al suo giungere la stringeva d'assedio. Il duca Carlo, che ivi si era rinchiuso, difendeva per sei settimane la piazza col valor di un eroe. Ridotto agli estremi, eseguiva poi una sortita così avventurosa, che Ugo ebbe appena il tempo di fuggirsene dopo avere veduto passare a fil di spada una gran parte del suo esercito, ed i padiglioni bruciati in molti de' suoi quartieri. Tuttavia questo rovescio, per quanto grande egli fosse, non valse a far sì che Ugo perdesse verun partigiano: egli cercò anzi di acquistarne di nuovi, ed avviso di averne trovato uno nella persona di Arnolfo figlio naturale del re Lotario e nipote del duca Carlo, conferendo allo stesso l'arcivescovado di Reims, sede ch'era in allora vacante attesa la morte di Adalberone avvenuta nel 5 gennaio 988. Ma la sua politica si ingannò a questo riguardo. Arnolfo, ben lontano dal rimanergli fedele, come avealo promesso, consegnò la città al duca suo zio. Carlo però fu a vicenda tradito da Ascelino vescovo di Laon, il quale guadagnato da Ugo Capeto gli aperse una fra le porte della città nella notte del giovedì santo 2 aprile 991, lo introdusse nel suo palazzo, e lo rese signore della persona di Carlo e di tutta la di lui famiglia, i quali tutti stavano interamente occupati nella divozione del giorno. Furono tostamente condotti a Senlis, e di là nella torre d'Orleans, ove questo principe chiuse i suoi giorni, non già nello stesso anno, ma nel seguente al più presto, siccome il provano contro Sigeberto i continuatori del Bouquet (t. X, pag. 216, n.º 31). Il p. Papebroch sostiene inoltre, appoggiandosi ad una iscrizione rinvenuta nello scorso secolo a Maestricht, che il duca Carlo morisse in questa città, ed ivi nel 1001 venisse sepolto, dopo avere rinunciato ad ogni suo diritto alla corona di Francia (*Paralipom. ad Conat. in Catal. roman. pp.*, pag. 67). Carlo aveva sposate, 1.º Bona figlia di Ricuino duca di Mosellana, dalla quale gli nacquero Ottone che seguì e due figlie ricordate qui appresso; 2.º Agnese figlia di Erberto II conte di Troyes, la quale lo rese padre di Luigi e Carlo, che credonsi nati nella sua prigione, e che nella cronaca di Guglielmo Godel vengono appellati gemelli (*Boug.*, tom. X, pag. 259). Questi due fanciulli dopo la morte del loro padre furono accolti